Anno VIII - N. 2895

Trieste, Giovedì 12 Decembre 1889 (Edizione del mattino)

Anno VIII - N. 2895

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 8. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Arresto per alto tradimento. POSEN 11 (n.p.) Fu arrestato a Graudenz per alto tradimento il tecnico e commerciante Sanftleben. Costui disegnò i piani delle fortezze di Graudenz e Thorn e li consegnò alla Russia. Il giudice inquirente del tribunale dell'impero è arrivato a Graudenz per dirigere l'istruttoria.

L'„influenza" russa. COPENHAGEN 11. (C. B.) Nella decorsa settimana denunciaronsi dai medici 59 casi d'*influenza*, dei quali 39 nella guarnigione.

BERLINO 11. (n. p.) L'*influenza* russa si manifesta con maggior frequenza evidentemente sotto l'influsso dell'umidità del tempo, nominatamente nei teatri ed agli uffici postale e telegrafico. Del personale artistico dell'Opera di Corte quasi la metà trovasti indisposta.

Il grippe. PARIGI 11. (C. B.) Il rapporto medico sull' epidemia manifestatasi nei Magazzini del Louvre constata che dai 26 novembre ad oggi sopra 3000 persone i colpiti furono 670. La malattia essere semplice grippe e non durare che al più 4 giorni senza complicazioni. Anche in altri luoghi regna la stessa epidemia, ma non v' ha motivo ad apprensioni.

PARIGI 11. (n.p.) I dottori Brouardel e Proust presentarono la relazione sull' epidemia scoppiata al Magazzino del Louvre. La relazione conclude che l' epidemia è grippe. Dicesi che finora ne siano colpite 800 persone. Si è constatato che la malattia si sviluppò al Louvre dopo un arrivo di tappeti dall' Oriente.

Parlamento italiano. ROMA 11. (n. p.) *Camera.* Con debole maggioranza, dopo prova e controprova, si prende in considerazione la proposta Lazzaro di dichiarare ineleggibili i condannati per diffamazione o per libello. Continuasi quindi la discussione della riforma delle Opere pie.

Don Pedro a Cannes. PARIGI 11. (n. p.) Il conte di Caserta, nipote di Don Pedro, ricevette un telegramma che gli annuncia che Don Pedro arriverà a Cannes ai 29 corrente.

La Francia e i suoi commerci. PARIGI 11. (C. B.) Il Consiglio Superiore di Commercio ed industria si riunì nel pomeriggio. Tirard che presiedeva dichiarò che il governo voleva conoscere i desideri dei competenti rappresentanti gl'interessati e desidera quindi che il consiglio compili un questionario sull'argomento dei trattati di commercio, questionario che dovrebbe essere comunicato alle Camere di commercio per relativa risposta. Boyer de Quartier mise in rilievo i vantaggi che — a suo modo di vedere e contrariamente al criterio universalmente diffuso — offre alla Francia l'articolo 11 del trattato di Francoforte, perchè la salva dall' unione doganale istituita nel centro dell'Europa e dai quali la Francia sarebbe stata di certo esclusa. La Commissione eletta per l' elaborazione del questionario incaricò l' ex ministro del commercio Dautresme di prepararne il progetto.

PARIGI 11. (n. p.) Il *Soleil* publica un lunghissimo articolo per provare quanto danno risulterebbe alla Francia dal fare concessioni commerciali all' Italia.

Il congresso antischiavista ad Emin e Stanley. BRUSSELLES 11. (C. B.) Una manifestazione del congresso antischiavista esterna a Stanley la giusta partecipazione ai patimenti ed ai pericoli affrontati dallo esploratore e le più sincere felicitazioni. Il Congresso apprezza i novelli grandi servigi resi da Stanley e lo prega di esprimere ad Emin pascià che, fedele alla sua consegna, così a lungo mantenne il pericoloso suo posto, la simpatia e i voti del congresso per la sua guarigione.

I tedeschi in Africa. ZANZIBAR 11. (C. B.) Le truppe tedesche, comandate da Schmidt, attaccarono li 8 corr. Buschiri, del quale uccisero 28 uomini, mentre Buschiri si mise in salvo con la fuga. I tedeschi ebbero tre feriti.

Re Leopoldo e gli operai. BRUSSELLES 11. (C. B.) La Camera dei deputati discusse a porte chiuse sull'organizzazione di festeggiamenti nel 1890 in occasione del giubileo di regno del re. Re Leopoldo espresse per bocca del ministro dell'interno il desiderio che tutte le somme placidate dalla Camera a quello scopo vengano impiegate a soccorrere operai colpiti da disgrazie.

La Porta e il Debito ottomano. COSTANTINOPOLI 11. (C. B.) Fra il governo e l'amministrazione del Debito, per l' intervento di Caillard, si è ottenuto un accordo per l'estimo del civanzo doganale spettante all' amministrazione del Debito secondo gl'ideati trattati commerciali. Dalle entrate lorde secondo le future tariffe sono da detrarsi per il governo le spese d' amministrazione, l' introito medio annuo dato sinora dalle dogane e l' 8 per cento del valore complessivo dell' importazione. Il resto spetterà all'amministrazione del Debito. I trattati commerciali stabiliranno un dazio tariffario a peso invece del dazio unitario dell'8 per cento.

Accidente ferroviario. ROMA 11. (n.p.) Un treno merci proveniente da Venezia, giunto a Castelmaggiore, uscì del binario. Quattro carri si rovesciarono. I danni sono lievi; nessun ferito.

Gli scioperi. LONDRA 11. (C. B.) Gli operai del gas della Società South-Metropolitan del Gas hanno emanato un manifesto nel quale dichiarano inevitabile lo sciopero, essendo riuscito vano l'intervento dei membri del parlamento del mezzodì di Londra e persistendo la Società nel non voler cedere.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 11. (C. B.) *Tavola dei deputati* Discutendosi la petizione sul diritto di domicilio di Kossuth, Tisza, a nome del governo, dichiara che il governo riconosce in generale la necessità di una revisione della legge d'incolato e presenterà un progetto di legge. Il partito dell'indipendenza, soddisfatto della dichiarazione di Tisza, desiste dalla votazione sulla petizione.

Panico in teatro. — Morti e feriti. — NUOVA-YORK 11. (C. B.) A Johnstown, in Pennsilvania, scoppiò iersera durante la rappresentazione d'opera un cieco allarme d'incendio. Nel serra serra prodottosi nella fuga confusa degli spettatori, parecchie persone rimasero morte e circa 30 ferite.

FILADELFIA 11. (n.p.) Un grave disastro avvenne iersera al teatro dell' opera di Johnstown, in Pennsilvania. Verso la fine della rappresentazione si udì ad un tratto il grido di *fuoco!* Gli spettatori invasi da un terribile panico si precipitarono in massa verso le uscite e nel fuggi fuggi 30 morirono soffocati o calpestati, molti altri riportarono lesioni mortali.

Una lapide a Huss. PRAGA 11 (C.B.) La Delegazione municipale approvò ad unanimità, meno i voti dei sacerdoti, la petizione alla giunta provinciale per il collocamento di una lapide commemorativa di Giovanni Huss sull'edificio del Museo.

Il successore di Zia bey. BELGRADO 11. (C. B.) Il governo serbo rispose adesivamente alla domanda della Porta se sarebbe aggradita la nomina di Mahmud bey, attualmente secretario di legazione, ad inviato ottomano a Belgrado.

La Banca anglo-austriaca. VIENNA 11. (C.B.) Confermasi che la Banca anglo-austriaca, per tutelare i propri interessi in occasione dell' affare del sale in Serbia, s' è rivolta al ministero degli esteri il quale promise d' intervenire nel modo più efficace.

Il cotone d' America. WASHINGTON 11. (C. B.) Giusta il ragguaglio mensile dell'ufficio agricolo, il raccolto del cotone è in grande ritardo. Il gelo ne trattenne il crescere nominatamente nelle regioni settentrionali fino alla fine di novembre e ne diminuì il raccolto nella superfice coltivata del mezzodì. Il primo raccolto fu abbastanza abbondante e il tempo propizio per la mietitura. I prezzi sono un po' migliori del decembre scorso.

Ferrovie austriache. VIENNA 11. (C. B.) Secondo la *Pol. Corr.*, il ministro del commercio approvò il progetto particolareggiato presentatogli dalla Ferrovia Carlo Lodovico per il collocamento del secondo binario sul tronco Przemysl-Leopoli e ne ordinò il trattamento politico.

Ferrovie meclemburghesi. STERNBERG 11. (C. B.) La Dieta del ducato respinse con voti 113 contro 61 il riscatto delle ferrovie meclemburghesi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 7.37 tram. 4.11 Oggi S. Massenzio. — Domani: S.ta Lucia. — Term. C. ore 7 ant. 5.0 2 pom. 6.7. — Alt. bar. 755.8 Alta marea 10.42 ant. —.— pom. — Bassa marea 5.30 ant. 6.20 pom.

Consiglio di città. Oggi a mezzodì, come abbiamo annunciato, ha luogo la seduta consigliare per la prestazione del giuramento e per la elezione della Presidenza municipale.

A Miramar. Un telegramma da Vienna ci annuncia: L' imperatore, l' imperatrice, l' arciduchessa Valeria e il fidanzato di lei, arciduca Francesco Salvatore, partiranno ai 22 corr. per Miramar, dove passeranno, ritiratissimi, le feste di Natale.

Onoranze a Giuseppe Revere. Dal resoconto della ultima seduta delegatizia togliamo quanto segue:

Il signor Podestà espone come il comitato delegatizio, incaricato di studiare e suggerire il modo di rendere onoranza alle ceneri di Giuseppe Revere, radunatosi addì 2 corrente, deliberò di sottoporre alla Delegazione la questione di massima se le ceneri abbiano ad essere collocate nel cimitero israelitico, rispettando la volontà del defunto, ovvero nel lapidario di S. Giusto. — Dopo lunga ed animata discussione, si delibera di proporre al Consiglio che voglia decretare:

1. invio di due persone delegate per la traslazione delle ceneri da Roma a Trieste;

2. ricevimento delle ceneri alla stazione della ferrovia da parte del Consiglio della città ed accompagnamento al cimitero;

3. collocamento definitivo dell'urna, conforme alla volontà del defunto, nel cimitero israelitico di S. Anna, dove riposano le ossa del padre, ed in apposita cella;

4. erezione di un monumento e nomina di una commissione speciale di cinque membri con l' incarico di riferire sollecitamente circa la qualità, il luogo e la relativa spesa.

L' „Orfeo" a beneficio del Pro Patria. L' egregio signor Dottor Gian Giacomo Manzutto che con tanto amore dirige l' attuale stagione d'opera al Politeama Rossetti, visto l' interessamento del publico per lo spartito di Gluck, con gentilissimo e patriottico pensiero ha deciso di darne questa sera un' ulteriore rappresentazione, devolvendone l' intero introito a vantaggio della Società *Pro Patria.*

Questo atto è così eminentemente delicato e così altamente patriottico, che, considerata la grande popolarità che si è acquistato il *Pro Patria* nello spirito intero della nostra cittadinanza, non è punto a dubitare che il teatro sarà straordinariamente affollato — come nelle più belle serate della beneficenza triestina — tanto più, ove si consideri che l'*Orfeo* di Gluck merita non solo di essere udito per il valore artistico dell' opera, ma altresì sia spettacolo degno di essere veduto per la magnificenza dell' apparato scenico.

La Società Filarmonico-Drammatica per il „Pro Patria". Come noi per i primi abbiamo annunziato, per domenica a sera questo nobilissimo e fiorente sodalizio ha iniziato una rappresentazione del *Furioso* di Gaetano Donizetti, a beneficio del *Pro Patria.*

Già l' anno scorso si era parlato con insistenza di tale serata a beneficio della patriotica associazione, ed è quindi con generale esultanza che venne accolta la notizia di questo trattenimento, che avrà luogo nella sala della società e che senza dubio avrà il potere di far accorrere una folla enorme, sia per l' attrattiva dello spettacolo, la cui esecuzione ha gradevolmente sorpreso per il mirabile assieme, sia per lo scopo generoso, di cui tutti sentono ed apprezzano la bontà.

Per vestire i poveri. All' appello della „Previdenza" risposero prontamente i seguenti benefattori inviando alla Cancelleria Sociale le loro generose offerte, cioè: sig. G. A. cav. Economo f. 100, sig. A. G. pezzi 52 biancheria, sig.na A. S. fior. 10.

La mercede degli operai. Un foglio locale ha trovato opportuno di muoverci ieri alcune osservazioni in riguardo al nostro articolo di pochi giorni sono sulla mercede degli operai, a proposito del sistema, che noi abbiamo appoggiato vivamente, di pagare l' operaio a settimana, anzichè a giornata, senza falcidiargli la mercede per le feste intermedie.

A quanto nella prima parte del suo articolo accenna il giornale in parola, sottoscriviamo nel senso che, come avevamo scritto fin da bel principio, l'agitazione per la progettata riforma verrebbe iniziata sul terreno della calma ed oggettiva persuasione, nè certo si vorrebbe incominciare col venir meno a quella forma temperata e prudente che è senza dubio, oltre a tutto, spesso la più pratica per ottenere il raggiungimento di uno scopo qualsiasi.

Ma il nostro oppositore ritiene pure che dedicando l'operaio al lavoro anche i giorni festivi che cadono entro la settimana, si farebbe *violenza ai sentimenti religiosi tanto da una parte che dall'altra.*

A questa asserzione noi vorremmo opporre che se la legge stessa non estendendo a tutte le industrie l'obligo del riposo alla domenica, non mira certo ad una violenza al sentimento religioso, tanto meno potrà costituirla il fatto del dedicare al lavoro le feste intermedie.

Certo tra le feste, in cui il riposo verrebbe abolito, dovrebbero fare eccezione quelle più grandi e solenni che sono, si può dire, inveterate nello spirito del popolo: Pasqua, San Giusto e Natale; ma non conviene dimenticare che oltre a questi giorni festivi, ce ne sono, nel corso dell'anno, molti altri, di assai minore importanza, nei quali senza offendere il sentimento religioso dell'operaio crediamo potrebbe venir lavorato come negli altri giorni della settimana.

Al lato pratico, riteniamo per fermo, che su cento operai interrogati su tale argomento, novanta risponderebbero essere disposti a lavorare nelle feste intermedie piuttostochè vedersi falcidiata la mercede.

Anche prescindendo da ciò, tanto maggior valore acquista, ci sembra, la progettata riforma, dalla circostanza che fra i lavoratori ci sono, ad esempio, i tipografi che, quantunque non lavorino di regola alle feste intermedie, pure percepiscono la paga a settimana; e tra i facchini addetti al servizio di ditte commerciali private quasi tutti sono pagati settimanalmente, senza difalchi eventuali; il sistema della mercede *a giornata*, che è il meno lucrativo, deve essere dunque subìto soltanto dagli operai addetti agli Opifici, alle Officine e in genere agli Stabilimenti industriali.

Gli è perciò appunto che abbiamo tentato di spezzare una lancia in loro favore, sembrandoci ci andasse di mezzo una questione di giustizia e di coscienza.

Società delle corse e fiere. XVI lista di sottoscrizione:

Lista precedente: azioni 1250 f. 125.000. Successori di P. Revoltella az. 6 f. 600, Domenico de Seppi az. 5 f. 500, Demetrio Giorgiadis az. 5 f. 500, N. N. 6.o (presso Ignazio Hagenauer, az. 5 f. 500, Giuseppe Bednarz az. 3 f. 300, Giuseppe Monti az. 3 f. 300, Ch. Chaudoux az. 3 f. 300, Girolamo Scantimburgo az. 3 f. 300, Giuseppe Sipgy az. 3 f. 300, Cav. Francesco Dimmer az. 3 f. 300, Carlo Veneziani az. 3 f. 300, A. Bernheim az. 3 f. 300, A. Isabitz az. 3 f. 300, Giovanni Vodnik (in aggiunta ad 1 publicata) az. 2 f. 200. — Totale az. 1300 f. 130.000.

L'influenza russa. Ecco un nome che tutti leggono nei giornali, che sta sulle labra di tutti, senza che la maggior parte di chi lo pronuncia ne conosca il significato. Tutti sanno che si tratta di una malattia e null' altro, pochi sono quelli che ne conoscano l' origine, lo sviluppo, i sintomi, il decorso.

I telegrammi publicati iersera c' informano che a Vienna è proprio comparsa; i telegrammi di stamane affermano che si sviluppa anche in altri paesi. Vogliamo dare quindi qualche cenno in proposito che riuscirà interessante ai lettori.

Cominciamo col dire che l' influenza russa diversifica poco da una malattia che tutti conoscono e che con vocabolo straniero si chiama *grippe*, vale a dire un catarro acuto degli organi respiratori con febre, abbattimento e disturbi nervosi di varia natura.

L' influenza russa, malattia epidemica per eccellenza, si distigue principalmente dalle solite forme di grippe, per l'enorme rapidità della sua diffusione, sicchè in brevissimo tempo noi vediamo esserne colpite intere popolazioni, e la supposta influenza esercitata dagli astri e dall' atmosfera ha dato il nome a questa malattia. L' appellativo di *russa* indica poi la frequenza di questo morbo nella Russia.

I primi casi d' influenza che si conoscano con precisione datano dall'anno 1510 in cui v'ebbe un' epidemia talmente diffusa, mai raggiunta da alcun' altra malattia. Da allora fino ai giorni nostri si conoscono poco meno di un centinaio di epidemie che si svilupparono in diverse parti della nostra terra ed in zone diverse, di preferenza nei climi freddi.

L' epidemia viene raramente preceduta da alcuni casi sporadici, di solito lo sviluppo ne è quasi fulmineo e nelle città più popolate il numero dei colpiti sale in breve tempo a varie migliaia.

La durata di ogni singola epidemia è di solito di quattro a sei settimane, raramente di più; però si conoscono delle epidemie che durarono ben dieci mesi.

Solitamente vengono colpite di preferenza le donne, quindi gli uomini adulti ed in minor numero i fanciulli; anzi vi furono delle epidemie in cui i bambini furono del tutto risparmiati dalla malattia.

Non si può asserire con certezza che vi esista un rapporto della malattia con le influenze atmosferiche, e quantunque alcuni osservatori abbiano notato in alcune epidemie dei rapidi sbalzi di temperatura con tempi umidi, vi sono altri che la osservarono in condizioni atmosferiche del tutto opposte, p. e. in stagioni calde ed asciutte in regioni tropicali.

Quanto alla contagiosità nulla si sa di positivo e mentre si conoscono dei casi ove la trasmissione ebbe luogo ad onta di severo isolamento, vi sono degli altri ove medici, infermieri e compagni di stanza degli ammalati ne rimasero totalmente immuni.

La malattia si manifesta con un complesso di sintomi: improvviso insorgere di un potente raffreddore, con un flusso nasale, arrossamento della congiuntiva degli occhi con copiosa lagrimazione, aumento di temperatura, catarro alla gola ed ai bronchi, sensazione dolorosa alle fauci, dolori nella deglutizione, tosse e raucedine.

Vi si osservano pure talvolta catarri dello stomaco e degli intestini, inappetenza, sete aumentata, lingua impacciata, dolori colici e diarree nonchè nausea e vomito, talvolta ostinata stitichezza. Alcuni fenomeni nervosi mancano raramente, specie un' intensa cefalgia accompagnata da prostrazione e dolori agli arti, talvolta si osservano svenimenti e deliri più o meno intensi, nonchè convulsioni.

La malattia dura 3, 4 fino a 6 giorni, qualora non insorgano delle complicazioni, però la convalescenza è di solito lunga e più volte furono osservate delle recidive. Lo esito della malattia è quasi sempre favorevole e casi di morte vengono osservati molto di rado, per lo più in individui già prima ammalati od in seguito a complicazioni che possono avvenire nel corso stesso della malattia.

Che la influenza possa esser un prodromo del còlera, come fu asserito e ripetuto da alcuni giornali è cosa del tutto erronea. E' ben vero che nell' anno 1831 l' epidemia del grippe precedette quella del colera, ma questo fatto è isolato nella storia dell' epidemie coleriche e devesi considerare quindi un mero caso.

Società Triestina Costruttrice di edifizi popolari. Ieri ebbe luogo la seduta di costituzione della rappresentanza di questa società e furono rieletti a presidente il sig. dott. Eugenio Geiringer ed a vicepresidente il sig. Francesco Glanzmann. — Fu pure deliberato di cominciare col giorno 15 corr. il pagamento del dividendo di f. 3 per azione secondo la decisione dell' ultimo congresso generale. — Non possiamo esimerci dal rinnovare il nostro plauso per la proficua attività di questo importante sodalizio, che contribuisce a migliorare le condizioni della classe operaia. Gli stabili della società contengono presentemente 80 famiglie tolte alle catapecchie della città vecchia o della Rena nuova e collocate verso modico affitto in tante casette del tutto separate l'una dall' altra e modeste sì ma comode e pulite.

Trovandosi ora la Società costruttrice anche finanziariamente in buonissime condizioni non potrebbe studiare il modo di estendere ulteriormente la propria attività?

Società dei Camerieri di Trieste. E' questo il titolo di un nuovo sodalizio il cui statuto è stato in questi giorni approvato dall'autorità.

La Società dei Camerieri di Trieste — come dice l'articolo I dello statuto — „ha lo scopo identico d'altre società di camerieri: di rialzare il sentimento morale e materiale dei suoi soci; la mediazione e corrispondenza per un nodo più stretto d'affari, la reciproca relazione in affari di mestieri e personali; la tenuta di un locale adatto, fondazione di una biblioteca di libri concernenti il mestiere di cameriere, in varie lingue e l'abbonamento a tutti i fogli utili e sociali. — Cerca anche a por un fine agli agenti ed ai mali nel mestiere di collocamento, mantenendo sotto la speciale controlleria del preside della società un Cancello di Collocamento, che sarà presieduto da un apposito Capo Cancelliere scelto dalla Società stessa."

Rileviamo che per martedì prossimo il comitato promotore indirà una adunanza per procedere alla costituzione del sodalizio.

Società „Vittorio Alfieri". Questa Società darà anche domani una delle sue geniali serate di danza. Le danze avranno principio alle 8 e mezzo per proseguire sino alla mezzanotte.

Corso d' arte ostetrica. Col 1.o febraio 1890 principierà il corso teorico pratico dell' arte ostetrica nella scuola ostetrica. Le norme per l'ammissione delle scolare sono le solite. Le insinuazioni devono farsi al rispettivo capitanato distrettuale non più tardi del 1.o gennaio p. v. e le aspiranti dovranno presentarsi alla scuola ostetrica del civico ospedale dal 1.o al 4 febraio p. v.

Per le signore. Dallo Schollian vedemmo ieri due lavori ad ago-pittura della signorina E. Castellani, che meritano di essere veduti ed osservati. Noi già altre volte esprimemmo il nostro parere su questi lavori, ma prescindendo dalla massima dobbiamo tributare ogni encomio alla brava esecutrice, che ha dimostrato una invidiabile pazienza, un certo gusto artistico ed una abilità certo non comuni.

L' uno dei due quadri crediamo sia la copia di un lavoro del Blass di Venezia e rappresenta la famosa *Scala dei Giganti* del palazzo ducale di Venezia e la dogaressa Angiolina Faliero che in tutta la sua maestà, seguita dal suo corteo di paggi e di dame, scende i gloriosi gradini e si dirige alla cappella. La scala, le colonne laterali che poggiano al muro e la stupenda balaustra, sono lavorati con un' accuratezza meravigliosa, specialmente per la sicurezza delle linee. Le facce delle figure, che di solito in tal genere di lavori vengono dipinte, perchè molto difficili a ricamarsi, sono tutte eseguite coll' ago e filo di seta e trattate bene per quanto lo scabro lavoro l' acconsente.

L' altro quadro, di proporzioni minori, eseguito con filo di velo crespo ad agopittura, rappresenta una piccola parte delle rovine di Compiègne. Anche questo è un piccolo gioiello del genere, per il quale si merita ogni lode l' esecutrice e la sua maestra signora Anna Rustia.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Polluce* arrivò a Rio Janeiro agli 8 corrente.

Concerto Ysaye. Ricordiamo che questa sera al Teatro Filodramatico ha luogo il Concerto di questo violinista, che giunge tra noi preceduto da grande rinomanza.

Politeama Rossetti. Il teatro ieri a sera alla quinta dell' *Orfeo* era affollatissimo nelle gallerie; abbastanza publico anche nelle poltroncine e nei palchetti.

Il dott. Gian Giacomo Manzutto dopo il *minuetto* dell'atto secondo, che fu replicato, si ebbe una calorosissima dimostrazione di simpatia, mentre gli veniva offerta una bellissima corona d' alloro, dono della redazione dell' *Indipendente.*

Applausi alle sig.ne Lorini e Nobili.

Anfiteatro Fenice. Molte persone accorsero ieri a sera *in cerca di felicità* ma non tante quante sarebbero state da aspettarsi ad una *prèmiere* di Suppè.

Riassumeremo in brevi parole il libretto che come molti altri è banale e per di più abbonda d'inverosimiglianze e di controsensi.

Il conte *Gualtiero*, che viveva nel suo castello in Baviera, voleva dare in moglie la propria figlia *Stella* al suo figlio adottivo *Rodolfo*, questi però prima di fare il gran passo vuol vedere il mondo e provare delle avventure.

Nel primo atto lo troviamo a Parigi ove sperpera tutto il suo denaro fra le donne ed il giuoco e prova le prime delusioni.

Si arruola militare e passa nel campo sotto le mura di Friedrichshall in Svezia ove vince una battaglia, ma nemmeno la gloria gli apporta la desiderata felicità.

Dopo, senza una ragione qualsiasi, ma per puro capriccio dei librettisti Genèe e Zappert e per desiderio dell' autore che pur voleva inscenare una festa a Venezia, al pari di Strauss, lo troviamo nella città delle lagune ove passa l' ultimo giorno di carnevale e sposa *Stella* colla quale si era trovato pure a Parigi ed in Isvezia, ma senza saperlo.

Sopra questo poco succoso libretto il geniale autore del *Boccaccio* e della *Donna Juanita*, che contrariamente a quanto si diceva, non assistette alla rappresentazione di ieri, ha scritto una musica che, se non colpisce di primo acchito come quella delle anzidette operette, non manca di pregi, perchè vi si riscontra molta spontaneità nella melodia; e se vi si nota qualche spiccata reminiscenza, questa è soltanto di altri lavori del Suppè stesso. Nel prologo predomina l' idillio, nel primo atto l'orgia, nel secondo la nota vigorosa e marziale, mentre il terzo è tutta una festa gaia e ridente, in cui c' è intercalata anche la canzone popolare, di pretto color locale.

L' esecuzione da parte della compagnia Caracciolo non fu certamente tale da mettere in evidenza i pregi della musica.

Molta incertezza nell' orchestra e poco accordo tra questa e il palcoscenico, inconveniente questo che riteniamo sparirà nelle prossime sere.

Gli esecutori principali, sig.ne Landi e Mayer e signori Sadini ed Urbano ci misero tutto l' impegno e furono spesso applauditi; parecchi pezzi furono anche bissati.

Vestiario in parte nuovo, ma non tutto; scenario, meno quello dell' atto terzo che rappresenta il bacino di S. Marco e che fu

abbastanza dell' effetto, è sempre quello vecchio del teatro, che ben a ragione può dirsi dipinto dal Guidicelli... ma Dio sa quanti anni fa.

Tolta l' incertezza delle prime rappresentazioni, crediamo che questa operetta entrerà sempre più nel favore del publico, come le altre dello stesso autore.

Divertimenti vandalici. L'altra L'altra sera alcuni mascalzoni che non si sa chi siano si presero il barbaro divertimento di gettare dei sassi contro le vetrate delle finestre della casa N. 3 in via Chiozza, ove abita il signor Giuseppe Levi. Le vetrate, naturalmente, andarono in pezzi, e fu quasi miracolo che una bambina che dormiva nella stanza non venisse colpita. Pare che anche in via Chiozza, alla sera, la presenza di qualche guardia non sarebbe che molto opportuna.

In Pretura. - I denari di una Società. E' noto che alcuni mesi addietro s' è riscontrato un defraudo nell' amministrazione dell' *Unione Operaia*, in seguito a che il cassiere della stessa, Giovanni Michelich, veniva tratto in arresto, ove trovasi tuttora quale inquisito. Dall' istruttoria in confronto del Michelich si credette riscontrare delle irregolarità a carico di Antonio Leoni ex segretario e di Giovanni Bandas ex socio dell' *Unione Operaia*, per le quali la procura di stato elevò contro i medesimi accusa di contravenzione d' infedeltà.

Veniva addebitato ad Antonio Leoni, di avere incassato tra il 17 ed il 21 marzo a. c. da alcuni soci dell' *Unione* dei piccoli importi di denaro, sommanti assieme f. 12.95 ed in luogo di consegnarli al cassiere. di esserseli trattenuti.

Giovanni Baudas veniva incolpato di essersi fatto consegnare 10 viglietti d' ingresso alla festa dell' *Unione* del valore di f. 1 l' uno, di averli venduti ai soci e di non avere versato che il valore di 7, trattenendosi indebitamente 3 fiorini.

Il dibattimento fu tenuto qualche settimana addietro e fu prorogato per certi rilievi ritenuti indispensabili. Ieri venne ripreso nel consesso del giudice dott. Sanzin. Dei due accusati comparve il solo Leoni.

Vennero lette le deposizioni anteriori, dalle quali emerge quanto segue: Il Leoni dichiarò di avere versato a mani del cassiere Michelich gli importi incassati dai soci e di non essersi trattenuto un soldo. il Baudas poi disse di avere versati i tre fiorini un giorno dopo degli altri sette.

Il vicepresidente Luigi Cadore, chiamato a deporre quale testimonio, disse che se il Leoni aveva realmente fatto i versamenti al cassiere, doveva possedere le ricevute. Il Leoni, infatti, depose a mani del giudice una ricevuta riflettente l' importo di f. 11.98; su di che il teste Cadore espresse il parere di interpellare il Michelich, per accertarsi che la quitanza era reale.

Ieri adunque fu fatto tradurre nel consesso il detenuto Giovanni Michelich, il quale ebbe a dichiarare di avere bensì ricevuto dal Leoni dei piccoli importi, per i quali egli gli rilasciò le rispettive ricevute, ma di non aver mai incassato l' importo di f. 11.98 di cui la quitanza che il giudice gli presentava. Quanto alla firma sulla quitanza stessa disse ch'era ben fatta e che non avrebbe potuto dire in via assoluta non essere sua; osservava però che la carta non era di quella ch' egli adoperava per quelle ricevute; egli servivasi sempre di carta bianca e liscia.

Il giudice invitò il Michelich a scrivere la propria firma su un pezzo di carta e quindi confrontò questa firma con quella della ricevuta esibita dal Leoni e risultò molto differente. Ciò stante il ff. di P. M. commissario Bacher propose di far eseguire una perizia calligrafica, affine di stabilire se la firma apposta alla quitanza prodotta dal Leoni sia vera o falsa.

Il giudice accolse la proposta e sospese per la seconda volta il dibattimento.

Ciò che viene dall'alto. Alla farmacia di San Giacomo in Monte presentavasi, verso le quattro e mezzo pomeridiane di ieri, un giovanotto sui 16 anni per la cura di una ferita alla tibia destra. Egli asserì che mentre si recava da Gorizia a Trieste in una carrettella, venne colpito da una tavola cadutagli addosso dall'alto. Essendo la ferita piuttosto grave, il giovanotto fu consigliato a recarsi all'ospedale.

Piccoli incendi. Ieri verso un'ora ant. nella fabrica di cordaggi del sig. Luigi Peritz, in via di Miramar, manifestavasi un piccolo incendio che venne spento dagli addetti alla fabrica, prima ancora che giungessero i vigili.

Andarono distrutti parecchi gomitoli di spago, rappresentanti il complessivo valore di 20 fiorini.

— Altro piccolo incendio scoppiava iermattina alle undici nell'abitazione della signora Vivante, al primo piano della casa N. 8 in piazza Giuseppina.

Il fuoco ebbe origine da un fornello sottoposto ad una vasca da bagno, dal quale si comunicò la fiamma al pavimento. I casigliani, fiutato l'odore di bruciaticcio, incaricarono un servo di piazza di avvertire il vicino appostamento dei vigili, in Piazza Lipsia.

I pompieri, accorsi sul luogo, poterono domare il fuoco in breve tempo, con poca fatica.

Accidente a bordo. Giovanni Iurissich, d'anni 22, fuochista a bordo del piroscafo *Jonio*, iermattina, durante il lavoro, s' impigliò accidentalmente il dito mignolo in un ingranaggio e lo levò triturato.

Dovette ricorrere all' ospedale, ove lo si accolse nel quarto ripartimento.

Un padre percosso dalla figlia. Il falegname Angelo Gaiardi, d'anni 49, abitante in via Rigutti N. 1, ieri, trovato litigio con la propria figliuola, venne colpito da questa alla fronte con un cucchiaione di stagno. Questa mancanza di rispetto filiale obligò il colpito a ricorrere alle cure dell' ospedale, ove il medico di ispezione, nel medicarlo scoprì i punti di un' altra ferita di vecchia data, la quale, secondo quanto egli asserì, gli era stata procurata due anni fa... da sua moglie! Ecco veramente un uomo che non può asserire di essere troppo amato nella propria famiglia.

Risse e ferimenti. A Sant'Anna ierinotte ci fu una seria zuffa fra i due scorticatori Francesco T., d' anni 27, e Giovanni Ienko, abitante al N. 60 di Rozzol. Quest' ultimo s'ebbe una coltellata al fianco sinistro e ne riportò una gran ferita che l' obligò a ricorrere all' ospedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Iermattina il feritore venne arrestato nella sua abitazione, in via degli Antinori N. 4.

— Il facchino Vittorio Vertù, d' anni 27, da Nizza, addetto al servizio del sig. Godard, negoziante in vini in via Santi Martiri, ritornava iermattina dall' ufficio dei dazi, quando, nell' imboccare la via della Pescheria, s' imbattè in un certo Giovanni I., d' anni 26, marinaio, da Trieste, noto pregiudicato, il quale, pare in seguito a vecchi rancori che aveva con lui, lo apostrofò, e dopo uno scambio di pugni, lo gettò a terra. Il Vertù, rialzatosi, fece per proseguire la sua via, ma percorsi pochi passi appena, si vide ricomparire dinanzi il proprio avversario, il quale questa volta gli assestò parecchi colpi di arma da taglio al fianco sinistro ed alla schiena.

Il ferito dovette recarsi subito alla farmacia Serravallo, ove ebbe le prime cure, dal dott. Fava, dopodichè, per i soccorsi ulteriori, fu trasportato all' ospedale, ove lo si accolse nel quarto ripartimento. Il feritore dopo il fatto prese la fuga.

Col cervello a pigione. Certa Agnese Bregovaz, d'anni 39, ieri nel proprio quartiere sito in via del Muraglione, colta da improvisa demenza si abbandonava ad eccessi d'ogni sorta, gridando: «Mio marito! mio marito! i miei figli!» Due guardie a grande stento riuscirono a condurla all'ospedale, ove fu accolta nelle sale d' osservazione.

Ragazzo caduto. Un ragazzo di circa 8 anni, percorrendo ieri mattina alle 9 ore, la via Belvedere con una bottiglia in mano, sdrucciolò e cadde in modo che, spezzatasi la bottiglia, egli si ferì leggermente alla mano sinistra. Alcuni passanti gli fasciarono la ferita ed accompagnarono il ragazzo alla propria abitazione.

Pittori che fanno scene. Non sappiamo se il pittore Carlo F. d'anni 35, da Padova, sia un pittore scenografo, ma certo è che ieri faceva una scena molto colorita ad un suo collega d' arte, a nome Luigi S. abitante in Scorcola, minacciandolo seriamente; per il che fu tratto a cambiare paesaggio per godersi quello di via Tigor.

Tentato furto. Ierinotte ignoti mariuoli tentarono di penetrare nel negozio di commestibili del signor Boschian, in via Farneto N. 26, spezzando il lucchetto della finestra. Alcuni passanti impedirono che l' impresa fosse mandata ad effetto e posero in fuga i ladri.

Ci viene riferito essere la quarta volta che i ladri facciano la caccia al suddetto negozio; ond' è che pare ci sia bisogno di un pochino di sorveglianza delle guardie in via Farneto.

Un ladro che ama l'innocenza. Il cordaiuolo Giovanni M. d' anni 21, da Capodistria, è un uomo cui piace l'innocenza e trovandone giorni sono un simpatico simbolo in tre paia di bellissimi colombi appartenenti a certo Francesco K. che abita in Rozzol, se li appropriò. Le guardie poi, a loro volta, si appropriarono di lui, arrestandolo nella sua abitazione in via dei Veltri.

Ubriaco a terra. In piazza della Barriera Vecchia fu trovato ierinotte, ubriaco fradicio, adraiato a terra, il facchino Giacomo Krassovich, di anni 50, triestino, abitante in via della Scorzeria numero 6.

Le guardie lo accolsero al vicino ispettorato di androna del Moro fino allo svanire dei fumi.

Ladri in negozio. Ignoti ladri l'altra sera, dopo avere forzata la vetrina di un negozio di manifatture in via San Nicolò, rubarono due corpetti di lana del valore di 10 fiorini.

Ruota spezzata. Iermattina alle dieci, mentre un carro carico di ghiaccio percorreva la via Ghega, una ruota posteriore si spezzò e contenente e contenuto rovesciarono a terra. Si dovette ricorrere ad un carraio per sostituire la ruota spezzata.

Disoccupato e sospetto. Gli agenti di polizia arrestarono ieri, quale individuo sospetto, il cameriere disoccupato Lodovico S. da Wieselburg, d'anni 21.

Per mancanza di mezzi di sussistenza venne tratto ieri agli arresti il ragazzo decenne Giuseppe K. da Racizze nel distretto di Castelnuovo.

Bollettino della mortalità. — Dalla domenica 1 dicembre à tutto sabato 7 dicembre — Numero dei morti: maschi 45, femine 34; totale 79. — Età dei morti: 0—1 anni 16, 1—5 anni 12, 5—20 anni 5, 20—30 anni 2, 30—40 anni 7. 40—60 anni 16, 60—80 anni 17, oltre gli 80 anni 2, ignota 2.

Cause dei decessi: difterite e group 3, febre tifoidea 2, tisi polmonare 14, pleuro pneumonite e bronchite 10, enterite 4, apoplessia 2, altre malattie 42, accidentali 1, suicidio 1.

Settimana corrispondente nel 1888: morti 74=24.66 per ogni 1000 abitanti.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Riso con piselli s. 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 5 1/2 pom.*) Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Sardine russe s. 2.

Razioni vendute ieri: 1642.

D' oggi in poi la cena verrà servita alle 5 e mezzo pom.

Lotto. Estrazioni dell'11 corr.:

Bruna: 51 28 3 29 50.

Ogni giorno una. Una serva si presenta senza certificati ad una signora la quale dà molta importanza a questo, per solito, insignificante attestato di buoni costumi.

— Ma, figliuola mia! — esclama la signora — se non avete certificato, io non posso sapere per quale motivo avete lasciato i vostri vecchi padroni.

— To! O che io le domando forse per qual motivo se n'è andata la sua vecchia serva?

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) A beneficio del «Pro Patria» «Orfeo ed Euridice» azione drammatica in 4 atti.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Caracciolo. (Ore 7 1/2) «In cerca di felicità» operetta in 3 atti.
TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) Concerto Ysaye.
TEATRO ARMONIA. Compagnia tedesca Freund con Elisa Bach. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte

Francoforte 11 Credit 274.37 Staatsbahn 199.—, Lombarde 110.50 Ferma

Parigi 11. Boulevard. 88.26 95.40 538.75 Sostenuta.

BORSA DI TRIESTE dell' 10. Berlino chiude 171.90 da 172 1/2, Rubli 217.80. Vienna sera esordisce 317 3/4, Ferrate 231 e 128 3/4, turchi meglio 37.80. Chiusa 317 3/4, 85.85, 97.85, 100.80, ferrate 231 e 128.62, turchi 37.90. Da Parigi abbiamo 93.45, turchi più fermi, chiusa 88.21, Ital. 93.47, Spagnuolo pesante 72.65, Egitto 467.81, Banche 534.24, Consolid. turco 17.92, Lotti in aumento 75.75. Si telegrafa «qualche realizzo ma fermi». Qui prezzi nom. 93 1/8–93 1/2.

LISTINO. Nap. 9.35. a 9.36 Zecchini 5.57 a 5.60. Lire sterline 11.74 a 11.76. Lire turche 10.67 a 10.70. Londra 117.75 a 118.—. Francia 46.65 a 46.75 Italia 46.10 a 46.50. Banconote germaniche 57.70 a 57.85. Rendita austriaca in carta 85.75 a 85.90. Rendita ungh. in oro 4 0/0 100.50 a 100.70, detta in carta 5 0/0 97.55 a 97.75. Credit 316.50 a 317.50 Rendita italiana 93 a 93.25 Croce rossa ital. 15.90 a 16.10. Lotti turchi 37.50 a 37.75 Serbi 3 0/0 35,50 a 36.— Serbi nuovi 5.70 a 5.90.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

COMUNICATI. *)

Dal 16 corr. in poi presso la Banca Popolare di Trieste verrà pagato il dividendo della Società triestina costruttrice di Edifizi popolari, per l' anno sociale 24 agosto 1888 al 23 agosto 1889 fissato con fiorini Tre per Azione, verso presentazione delle Azioni per la relativa timbratura.

Società triestina costruttrice di Edifizi popolari.

Essendo pressocchè esaurita la sottoscrizione delle azioni della Società anonima delle Corse e Fiere, il sottofirmato Comitato promotore invita gli eventuali sottoscrittori ed i detentori di firme di recapitare quanto prima le rispettive liste a mani dell'Avvocato Antonio de Volpi (7, via Nuova, I p.)

Trieste, 11 Decembre 1889.

Il Comitato promotore ristretto della Società per Corse e Fiere.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l' indirizzo al *Piccolo*, vengono date all'ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.

LA BELLA NANTESE

Romanzo

di A. MATTHEY (Artur Arnould) 39

»Rassicurati; ho preso tutte le precauzioni perchè la mia presenza non abbia a disturbare l'opera tua.

»Vengo sott'altro nome.

»Nessuno saprà ch' io sia tua sorella; conviene anzi che ci credano l'una all'altro stranieri.

»Però dovremo abitare la stessa casa.

»Avremo necessità di vederci spesso e di prendere ogni giorno dei concerti insieme

»Ero una ragazza quando ho lasciato Nantes.

»I dieci anni trascorsi qui mi hanno cambiata al punto che è impossibile riconoscermi.

»Quella che ora torna a Nantes sarà una elegante ed altera parigina.

»Si chiamerà Giulia De Merys.

»Nessun nantese, te ne assicuro, potrà al vederla, sovvenirsi della timida ragazzetta che ogni anno al tempo delle vacanze, compariva nel negozio di chincaglierie di via Crebillon.

»Non temere dunque caro Tom.

»Vedrai che rappresenterò la mia parte col sangue freddo e l' abilità d'una comediante consumata.

»Ho la testa piena d'idee, che ne sono sicura, ti piaceranno.

»Prendo il diretto, per arrivare più presto a Nantes a comunicartele a voce.

»Vieni ad aspettarmi alla stazione.

»Credi all' affetto della tua

Florensina.

La sorella di Tom, il lettore l'avrà forse già giudicata, era donna di forte tempra, di sangue caldo, ma di giudizio.

Era piena di audacia e di risolutezza, di finezza, di astuzia anche.

Poteva amare ed odiare con eguale violenza, sacrificarsi e vendicarsi con eguale trasporto.

Ma era altresì capace di frenare il proprio ardore, calmare l' impazienza e dominare la collera per servire allo scopo che si era prefisso.

Fissatolo, vi andava senza lasciarsene stornare, non mai stanca nè scoraggiata per le difficoltà.

Aveva tutte le energie e tutte le dolcezze, tutte le crudeltà.

(*Continua*)

†

CAMILLO TÜRK

Nobile di Karlovacgrad

spirò a Sagrado questa mane alle ore 2.

I sottosegnati, immersi nel più profondo dolore, dànno anche a nome di tutti gli altri congiunti, il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Venerdì 13 corr., alle ore 11 1/2 antim., partendo il convoglio funebre dalla Piazza Caserma (Caffè Fabris).

TRIESTE, 11 Decembre 1889.

Catterina nob. de Türk, madre — Camillo, Beatrice, Gastone, Assunta, figli — Francesco nob. de Türk, fratello

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.
Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.